CAMERA DI COMMERCIO
ALESSANDRIA-ASTI

Comunicato stampa

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI ALESSANDRIA E ASTI

Nel primo trimestre 2026: Alessandria prima in Piemonte, Asti stabile.

Alessandria-Asti, 28 maggio 2026 – "Alessandria e Asti, nonostante l'attuale fase storica, reagiscono bene", afferma ***Gian Paolo Coscia, Presidente della Camera di Commercio.*** *"Alessandria segna il dato migliore in Piemonte, mentre Asti registra una stabilità produttiva, che non è poco di questi tempi, perché il conflitto in Medio Oriente incide sull'attività delle nostre aziende: si tratta soprattutto di impatti indiretti, e quindi legati ai costi logistici, energetici e delle materie prime. Nonostante questo, le nostre due province reagiscono bene, e questo ci spinge a lavorare sempre di più nel supporto alle nostre imprese".*

I dati della provincia di Alessandria.

L'indice della produzione industriale alessandrina nel primo trimestre 2026 segna +4,7% rispetto al primo trimestre del 2025; media regionale +2,3%.

Questo è quanto emerge dall'indagine sull'industria manifatturiera che vede la collaborazione di Unioncamere Piemonte e degli uffici Studi delle Camere di Commercio provinciali. La rilevazione ha coinvolto 221 imprese industriali della provincia di Alessandria, per 7.866 addetti e un fatturato complessivo di 4,2 miliardi di euro.

Analisi per settore e classe dimensionale dell'industria:

- **Per settore:** buon andamento dell'industria alimentare, salvo la contenuta negatività della grande industria, -2%; l'industria chimica performa notevolmente, segnando il dato più elevato del quadro alessandrino, con +32% nella micro-industria; anche qui la grande industria registra una negatività, questa volta incisiva: -8,5%; l'industria metalmeccanica vede una produzione molto buona (con un complessivo +5,9%), con l'eccezione del -10,6% della media industria. Dato negativo per la gioielleria che sempre nella media industria segna -11,1%. Le altre industrie manifatturiere contengono il dato più negativo del quadro: -13,6 nella media industria, anche se in generale segnano positività;

- Sotto il profilo della **classe dimensionale**, come è già emerso la media industria vede una produzione negativa, con i picchi della metalmeccanica, della gioielleria e delle altre industrie; positiva la media industria chimica, +4,7. Micro e piccola industria segnano notevoli performance, mentre la grande industria segue la media, con diffuse negatività e un +3,6% nella metalmeccanica.

Complessivamente, la produzione industriale alessandrina registra un dato buono, il migliore in Piemonte:

Andamento della produzione in prov. di Alessandria, I trimestre 2026 su I trimestre 2025 (medie delle variazioni % pesate sul fatturato aziendale)

		Classe dimensionale delle industrie (addetti)				Totale
		MICRO 0-9 add.	PICCOLA 10-49 add.	MEDIA 50-249 add.	GRANDE 250 add. e più	media
		media	media	media	media	
Settore	Industrie alimentari	0,8	4,3		-2,0	2,8
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	32,1	16,6	4,7	-8,5	6,8
	Industrie metalmeccaniche	13,8	4,2	-10,6	3,6	5,9
	Gioielleria	1,7	1,4	-11,1		-1,5
	Altre industrie manifatturiere	0,1	6,7	-13,6		1.3
Settore approfondimento	Fabbricazione carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori	1,3	0,0			0,9
	Altre industrie	13,0	6,1	-6,2	-7,5	4,8
Totale		12,8	6,0	-6,2	-7,5	4,7

Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria-Asti su dati Unioncamere Piemonte

Alessandria, focus Medio Oriente.

Rispetto all'instabilità in Medio Oriente, le industrie alessandrine hanno per lo più un'esposizione indiretta (57% delle industrie), dovuta quindi ai costi logistici, energetici e delle materie prime, non per diretto impatto import-export (solo il 5% delle industrie).

Il 50% delle industrie ritiene che l'allargamento del conflitto stia generando un impatto significativo sull'aumento dei **costi energetici**, il 38% valuta l'impatto come moderato: in ogni caso, l'impatto c'è e non di poco rilievo. Le percentuali sono simili per la valutazione della misura dell'impatto sui **costi delle materie prime**.

Circa le **difficoltà di approvvigionamento di materie prime e componenti**, il 40% delle industrie indica una intensità di impatto moderato e il 20% di impatto significativo; il 32% delle industrie ritiene il conflitto di nessun impatto, sotto questo profilo.

I **tempi di trasporto** (rotte deviate o allungate) e il conflitto: moderato impatto per il 36% delle industrie e nessuno per il 36%; il 17% ritiene l'impatto significativo.

Per fronteggiare le criticità del conflitto, la maggior parte delle industrie (65%) non ha ancora intrapreso azioni, ma il 19% ha già attuato o attuerà a breve revisioni delle politiche di prezzo per coprire i maggiori costi di logistica e di energia.

I dati della provincia di Asti.

L'indice della produzione industriale astigiana nel primo trimestre 2026 segna +0,8% rispetto al primo trimestre del 2025; media regionale +2,3
%.
Questo è quanto emerge dall'indagine sull'industria manifatturiera che vede la collaborazione di Unioncamere Piemonte e degli uffici Studi delle Camere di Commercio provinciali. La rilevazione ha coinvolto 128 imprese industriali della provincia di Asti, per 4.137 addetti e un fatturato complessivo di 1,3 miliardi di euro.

Analisi per settore e classe dimensionale dell'industria:

- **Per settore:** le industrie alimentari, complessivamente, danno +1,3%; come vedremo, qui è la media industria a soffrire (-5,4%), ma questa caratteristica è comune, purtroppo, a tutte le industrie astigiane (e alessandrine) esaminate. L'industria chimica va bene quando è micro-industria: -8 invece per la media industria. Metalmeccanica bene, salvo la micro che segna -5,3%. Le altre industrie segnano +2,4% con una incisiva negatività nella media industria (-10). L'industria delle bevande offre i dati migliori e peggiori del quadro: +16,7 per la piccola e -13,7 per la media, ma con il +12,3 della micro-industria il dato complessivo raggiunge 7,1%, numero migliore, come settore, della tabella.
- Sotto il profilo della **classe dimensionale**, la media industria indica -3,4 con i singoli dati peggiori del quadro esaminato; bene la piccola e la grande industria.

Complessivamente, la produzione industriale astigiana registra una sostanziale stabilità.

Andamento della produzione in prov. di Asti, I trimestre 2026 su I trimestre 2025 (medie delle variazioni % pesate sul fatturato aziendale)						
		Classe dimensionale delle industrie (addetti)				Totale
		MICRO 0-9 add.	PICCOLA 10-49 add.	MEDIA 50-249 add.	GRANDE 250 add. e più	media
		media	media	media	media	
Settore	Industrie alimentari	1,2	5,6	-5,4		1,3
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	8,8	0	-8,0		-4,0
	Industrie metalmeccaniche	-5,3	4,8	0,9	3,5	0,3
	Altre industrie manifatturiere	2,9	0,1	-10,0	1	2,4
Settore approfondimento	Bevande	12,3	16,7	-13,7		7,1
	Altre industrie manifatturiere	-0,2	2,7	-2,3	2,5	0,1
Totale		0,9	4,3	-3,4	2,5	0,8

Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria-Asti su dati Unioncamere Piemonte

Asti, focus Medio Oriente.

Rispetto all'instabilità in Medio Oriente, le industrie astigiane hanno per lo più un'esposizione indiretta (58% delle industrie), dovuta quindi ai costi logistici, energetici e delle materie prime, non per diretto impatto import-export (solo il 2% delle industrie).

Il 58% delle industrie ritiene che l'allargamento del conflitto stia generando un impatto significativo sull'aumento dei **costi energetici**, il 34% valuta l'impatto come moderato: in ogni caso, l'impatto c'è e non di poco rilievo. Le percentuali sono simili per la valutazione della misura dell'impatto sui **costi delle materie prime**.

Circa le **difficoltà di approvvigionamento di materie prime e componenti**, il 44% delle industrie indica una intensità di impatto moderato e il 18% di impatto significativo; il 30% delle industrie ritiene il conflitto di nessun impatto, sotto questo profilo.

I **tempi di trasporto** (rotte deviate o allungate) e il conflitto: moderato impatto per il 42% delle industrie e nessuno per il 27%; il 18% ritiene l'impatto significativo.

Per fronteggiare le criticità del conflitto, la maggior parte delle industrie (57%) non ha ancora intrapreso azioni, ma il 23% ha già attuato o attuerà a breve revisioni delle politiche di prezzo per coprire i maggiori costi di logistica e di energia, e il 22% delle industrie diversifica i fornitori.